

Proposta di uno strumento d'analisi del comportamento pedofilo*

di
Elisabetta Perotti

*Psicologa
Socio Ordinario AIPG*

*Newsletter AIPG n°9, anno 2002

La necessità di rendere maggiormente sistematica e profonda l'analisi del comportamento dei pedofili emerge da molti ambiti istituzionali e professionali, chiamati spesso ad interpretare e valutare tale comportamento. Mi riferisco sia ad ambienti clinici che ad ambienti giudiziari, giuridici e a tutti quei contesti che "entrano in gioco" a seguito della scoperta di un reato collegato alla pedofilia. Leggendo le ricerche presenti in letteratura, emerge quanto sia necessario cercare di "conoscere" la complessità di un fenomeno non generalizzabile e basato su una modalità distorta ed immatura di rapportarsi alla sessualità. Pertanto potrebbe essere più utile e proficuo soffermarsi sulla "storia" e sul comportamento del pedofilo perché, come afferma anche Iaria, "(...) *sarebbe importante portare alla luce, con tutte le enormi difficoltà che questo comporta, la verità umana del soggetto esaminato nelle sue relazioni intersoggettive e specialmente in quella particolare modalità di rapporto che costituisce la relazione pedofila*" (Iaria, 1999; p.57).

Inoltre vista la gravità del reato, con tutte le conseguenze che comporta, è molto importante tenere separati e distinguere i concetti di pedofilia e di abuso sessuale sui minori, dal momento che attualmente le due categorie vengono troppo spesso confuse e ciò con gravi conseguenze soprattutto a livello giuridico. Le difficoltà e i fattori in gioco sono innumerevoli quanto le incertezze che si agitano attorno al fenomeno "pedofilia" e al soggetto "pedofilo". La maggiore difficoltà sta nel cercare di definire una fattispecie delittuosa specifica e circoscritta per un fenomeno tanto variegato e differenziato: l'interrogativo riguarda la possibilità di delineare una distinzione tra il reo di pedofilia e i responsabili di altri reati sessuali a danno di minori.

Certamente è impossibile realizzare una definizione univoca di pedofilo, pedofilia, condotta pedofila, che indichi in maniera chiara tutti i fattori del fenomeno sotto il profilo psicologico, psichiatrico e giuridico" (Carponi Schittar, 1999). Alla luce di questa difficoltà potrebbe essere di fondamentale importanza rilevare le dinamiche psicologiche e sociali che risultano alla base dei comportamenti messi in atto dai soggetti coinvolti, con particolare attenzione al presunto abusante.

In questa breve esposizione propongo un modello conoscitivo che potrebbe essere utile all'analisi del comportamento dei pedofili, soprattutto per quanto attiene al versante comportamentale, relazionale e psicologico-giuridico.

Per la costruzione del questionario ho fatto riferimento anche alle "*tecniche di neutralizzazione della norma*" individuate da David Matza (Sykes, Matza, 1957; Taylor, Walton, Young, 1975) e alle modalità di "*disimpegno morale*" indicate da Albert Bandura (Bandura, 1986; Caprara, Pastorelli, Bandura, 1995), ma in particolare ho tratto indicazioni dall'intervista di Jon R. Conte, Steven Wolf e Tim Smith (1989) e dal questionario semi-strutturato di Michele Elliott, Kevin Browne e Jennifer Kilcoyne (1995).

Il questionario semi-strutturato da me elaborato è composto di 36 items con domande aperte, chiuse e a scelta multipla. La prima parte è costituita da items che permettono di delineare "l'identità" del pedofilo, se ne ricavano infatti dati anagrafici, informazioni relative alla posizione giudiziaria e all'atteggiamento nei confronti della pedofilia; la parte centrale permette di comprendere i modelli criminali (p.es. numero e sesso delle vittime, età di inizio, ecc.) attraverso domande relative la conoscenza dei bambini, la tipologia di bambini scelti, la selezione e il reclutamento delle vittime, il

procedimento usato dal criminale per ingaggiare il bambino nell'abuso, il tipo di contatto sessuale e le eventuali misure usate per mantenere il coinvolgimento della vittima e la segretezza.

La restante parte indaga lo stato d'animo del pedofilo, i suoi eventuali timori, le sue idee e opinioni personali e la sua valutazione delle tecniche e strategie per la protezione del bambino.

A chi compila il questionario viene garantito l'anonimato, al fine di favorire una più libera espressione del pensiero e delle opinioni; inoltre viene specificato che le informazioni raccolte sono strettamente confidenziali e che non verranno per nessun motivo divulgate notizie e dati personali o familiari. Naturalmente viene anche precisato che la compilazione del questionario è volontaria e che non influenzerà in nessun modo la posizione processuale e istituzionale.

Il questionario che ho costruito non ha la pretesa di spiegare la pedofilia ma credo che sia utile a descrivere e raccogliere elementi della personalità del reo e della dinamica del reato, inoltre ritengo che possa essere particolarmente utile per guardare la pedofilia anche "dal punto di vista del pedofilo", con l'intento di interpretare e capire le motivazioni, il significato, le dinamiche, i bisogni e i desideri che sottendono le azioni e le scelte antisociali dell'autore del crimine.

Secondo la mia opinione sarebbe importante cercare di capire le interpretazioni che il pedofilo da dei suoi comportamenti in modo da riuscire a cogliere in base a quali elementi decisionali agisce.

Infatti ci sono domande che indagano l'atteggiamento verso la pedofilia e che richiedono opinioni circa i rapporti sessuali tra adulti e bambini (items n. 10 e n. 36).

Nel comportamento di un individuo si può rintracciare anche la spiegazione della sua struttura di personalità che può essere indagata, non solo rilevando le tipologie "esteriori" di condotta, ma anche cercando di rilevare il significato che tale comportamento ha per chi lo mette in pratica. Analizzando "l'azione pedofila" si potranno rintracciare i principi che hanno guidato l'autore e le modalità con cui egli si rapporta a sé stesso e agli altri rispetto al suo agire.

Proprio in questa ottica all'interno del questionario ci sono domande su eventuali timori del pedofilo (item n.26), domande sul suo stato d'animo dopo il contatto sessuale (item n. 27), sull'opinione che ha di se stesso (item n.30) e sulle situazioni e motivazioni che lo spingono a ricercare il contatto sessuale con i bambini (items n. 24 e n. 28).

Inoltre attraverso domande circa lo stato d'animo che si ritiene provino i bambini (item n.29) o su cosa si potrebbe dire ai bambini per convincerli ad avere contatti sessuali con gli adulti (item n.34), si possono raccogliere informazioni su come il pedofilo vede i bisogni, i desideri e la sessualità del bambino e sul tipo di relazione e interazione tra adulto e bambino che sottende l'atto di pedofilia.

Infatti uno degli scopi di questo questionario vorrebbe essere quello di indagare, al di là del comportamento delittuoso osservabile, quale sia la percezione che il pedofilo ha di sé stesso, della sua immagine e delle sue azioni. Inoltre capire se era in grado di tenere sotto controllo l'impulso sessuale e di inibirlo può essere indicativo per delineare il suo comportamento anche in termini di consapevolezza e responsabilità.

In questa ottica di comprensione del "pedofilo", il questionario rappresenta un continuum coerente che può contribuire alla conoscenza di quello che possiamo definire "*modus operandi*" del pedofilo attraverso l'indagine, l'osservazione e l'analisi del comportamento e del vissuto psicologico del pedofilo. Infatti il questionario contiene domande circa le strategie usate per ottenere la fiducia dei bambini (item. n. 16), domande su ciò che entra in gioco nella scelta dei bambini sia da un punto di vista estetico che caratteriale (items n. 14 e n.15), domande sulle strategie di controllo dei bambini (items n. 21 e n.23).

Il questionario potrebbe essere somministrato in diversi contesti (clinici, peritali, trattamentali, penitenziari) a individui condannati per reati di pedofilia e potrebbe rappresentare un rapido e agile strumento operativo nell'ambito della ricerca offrendo possibilità di evidenziare alcune ricorrenze e indicatori comportamentali dei pedofili. Il raffronto analitico tra vari aspetti di un reato e del suo autore permette di mettere in evidenza eventuali fattori simili e può anche contribuire a realizzare una raccolta di dati da analizzare statisticamente, sulla quale poter progettare e costruire più efficaci strategie di intervento e prevenzione.

Tale strumento potrebbe essere utilizzato con lo scopo di raccogliere più informazioni possibili che permettano di poter avviare un lavoro di ricerca e di standardizzazione sull'autore del crimine, in questo caso il pedofilo, che comprenda un'analisi comportamentale e criminologica dell'autore e della vittima, lo stato mentale dell'autore al momento del crimine e il profilo della sua personalità.

Il questionario potrebbe anche essere adattato alla raccolta di informazioni attraverso l'analisi dei fascicoli giudiziari riguardanti casi di pedofilia, in questo modo analizzando i dati riguardanti il reato o le caratteristiche dell'autore del reato si potrebbero conoscere le variabili sociali, demografiche, giudiziarie, comportamentali e psicologiche di un determinato campione di autori e vittime.

Vorrei concludere dicendo che questa mia proposta, in quanto tale, è in continua evoluzione pronta ad accogliere critiche, suggerimenti e pareri di esperti del settore che possano arricchire e rendere meno utopistico questo progetto.

Riferimenti bibliografici

- Bandura A. (1986): *Social foundations of thought and action: A social cognitive theory*. Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ.
- Bandura A. (1995): *Il senso di autoefficacia*. Erickson
- Caprara G.V, Pastorelli C., Bandura A. (1995): "La misura del disimpegno morale". *Età evolutiva*, n.51 pp.18-29.
- Carponi Schittar D. (1999): "Considerazioni sulla pedofilia. Dalla individuazione psichiatrica e psicologica del disturbo alla pedofilia come categoria criminosa", in de Cataldo Neuburger L. (a cura di): *La pedofilia: aspetti sociali, psico-giuridici, normativi e vittimologici*. Cedam, Padova.
- Conte J.R., Wolf S. Smith T. (1989): "What sexual offenders tell us about prevention strategies". *Child Abuse & Neglect* 13 p. 293-301.
- Elliott M., Browne K, Kilcoyne J. (1995): "Child sexual abuse prevention: what offenders tell us". *Child Abuse & Neglect* 19 p. 579-594.
- Iaria A. (1999): "Lo psichiatra di fronte al problema della pedofilia", in Callieri B., Frighi L. (a cura di): *La problematica attuale delle condotte pedofile*. EUR.
- Sykes G., Matza D. (1957): "Techniques of neutralization: a theory of delinquency". *American Sociological Review* 22, pp.664-670.
- Taylor I., Walton P., Young J. (1975): *Criminologia sotto accusa. Devianza o ineguaglianza sociale?*. Guaraldi, Firenze.